

(Il Fatto Quotidiano, 22 dicembre 2021)

Mauro Del Corno

Il ricercatore dell'istituto Bruno Leoni che loda il golpe cileno. Tra i membri dell'Istituto un ex membro della giunta militare



Francesco Ramella ritiene il golpe cileno del generale Augusto Pinochet avrebbe consentito di evitare la degenerazione in regime del governo socialista di Salvador Allende. Il ministro Orlando insorge ma il governo ha tra i suoi consulenti due esponenti dello stesso istituto. Presieduto dal fratello di Carlo De Benedetti, nessuno sa chi lo finanzia.

Secondo **Francesco Ramella**, ricercatore dell'**Istituto Bruno Leoni** il golpe cileno del generale **Augusto Pinochet** avrebbe consentito di evitare la degenerazione in regime del governo socialista di **Salvador Allende**, eletto democraticamente. Nella sfera di cristallo di Ramella **le due cose più o meno si equivalgono**. Il colpo di stato in Cile dell'**11 settembre 1973**, sostenuto dalla Cia, instaurò una dittatura durata 17 anni. Nei mesi che seguirono l'uccisione di Allende **100mila persone furono incarcerate e torturate. Migliaia di persone**, per lo più attivisti ed oppositori politici, **sparirono nel nulla**, i cosiddetti "desaparecidos", alcuni torturati e poi gettati in mare da aerei militari. Durante gli anni della dittatura di Pinochet, omaggiato tra gli altri dall'economista iperliberista **Milton Friedman** e dalla premier britannica **Margaret Thatcher**, l'indice di Gini che misura il livello di disuguaglianza di una società è salito dal 44 al 59%. La ricchezza del 10% più benestante della popolazione è salita **dal 34 al 52% del totale**. Ricchi sempre più ricchi, **poveri sempre più poveri**.

L'uscita di Ramella, commento all'elezione a presidente del Cile di **Gabriel Boric** che dopo la vittoria si è raccolto in silenzio davanti alla statua di Allende, si potrebbe rapidamente derubricare tra le **baggianate che l'Istituto Bruno Leoni sforna più o meno a getto continuo**. Sul sito si trovano le tesi del più feroce **negazionismo climatico**, interventi che negano i danni del fumo ("*Fuma pure. Scienza senza senso*") o contributi come "*Una società armata è una società libera*". Tra i "fellow onorari" dell'Istituto c'è però anche **José Piñera**, che è stato **membro della giunta militare di Pinochet** e ministro del Lavoro durante gli anni della dittatura. Il problema è che ora **due esponenti dell'Istituto siedono a palazzo Chigi**, sebbene nessuno abbia ancora ben capito a fare cosa.

Il ministro del Lavoro **Andrea Orlando** fa bene ad indignarsi. Ma, piuttosto che scrivere su Twitter, potrebbe bussare alla porta di **Francesco Giavazzi**, consulente economico di palazzo Chigi che ha chiamato con sé anche **Serena Sileoni** e **Carlo Stagnaro**, nomi storici dell'Istituto.

I fascisti dove non te lo aspetti. <https://t.co/s1CJ4P3sJg>

L'Istituto ("Idee per il libero mercato" come sottotitolo) è peraltro un'entità **misteriosa**. Nessuno sa chi lo finanzia. Certo nei suoi organismi direttivi ci sono molti nomi noti, **tanti riconducibili alla galassia dei Benetton**, a cominciare dall'ex presidente **Fabio Cerchiai**, **presidente di Atlantia** che, dopo il crollo del ponte Morandi, scherzava con **Gianni Mion** perché aveva paura di andare in vacanza in macchina, dovendo attraversare ponti e gallerie. A presiedere l'istituto c'è **Franco Debenedetti**, (fratello del più noto Carlo che si è fatto cambiare il cognome per darsi un tono di nobiltà). Da sempre vicino all'Ibl è anche il giornalista **Oscar Giannino**, oggi consulente del presidente di Confindustria **Carlo Bonomi**. Dopo la nomina dei due consulenti, che dovrebbero occuparsi anche dell'assegnazione di risorse pubbliche, *Il Fattoquotidiano.it* ha chiesto in più occasioni all'Istituto se fosse possibile sapere chi lo finanzia. Nessuno ha mai risposto.